III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00445 Nirenstein: Sul Protocollo Addizionale alla Convenzione sulla cybercriminalità. <i>(Discussione e conclusione – Approvazione)</i>	17
7-00452 Stefani: Sul Partenariato orientale dell'Unione europea e sulla situazione nel Caucaso meridionale <i>(Discussione e conclusione – Approvazione)</i>	18

INTERROGAZIONI:

5-03946 Tempestini: Sulla situazione dei profughi eritrei in Sinai	19
ALLEGATO <i>(Testo della risposta)</i>	20

RISOLUZIONI

Martedì 14 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Stefania Gabriella Anastasia Craxi.

La seduta comincia alle 9.

7-00445 Nirenstein: Sul Protocollo Addizionale alla Convenzione sulla cybercriminalità.

(Discussione e conclusione – Approvazione).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Fiamma NIRENSTEIN (PdL) illustra la risoluzione in titolo, richiamando i lavori del Comitato di indagine sull'antisemitismo, svolti congiuntamente alla I Commissione, che hanno evidenziato la gravità della sfida derivante dai siti *internet* e dai *social network*. D'altra parte, il fenomeno dell'antisemitismo sta dilagando ben oltre

il mondo virtuale, come dimostra la crescita in tutta Europa del numero degli episodi antisemiti. Quel che più preoccupa, comunque, secondo l'ultimo rapporto dell'Osservatorio presso il CDEC, è il rischio che i contenuti diffusi in rete siano accettati passivamente dagli utenti. La situazione italiana, al riguardo, pur presentandosi meno critica di altri paesi europei, si caratterizza per il raddoppio negli ultimi anni dei siti antiebraici, cinquanta dei quali interamente dedicati.

Ricorda poi che l'importanza del Protocollo Addizionale alla Convenzione sulla cybercriminalità, relativo ai reati di tipo razzista e xenofobo commessi attraverso sistemi informatici, adottato dal Consiglio d'Europa nel 2003, è stata sottolineata nel corso dell'audizione del dottor Domenico Vulpiani, direttore del coordinamento della Polizia di Stato per la sicurezza informatica. Sottolinea quindi i vantaggi che deriverebbero all'Italia dalla sigla del Protocollo per la facilitazione delle indagini finalizzate all'individuazione dei siti spesso collocati al di fuori dei confini

nazionali. Auspica in conclusione che il Governo sottoscriva al più presto tale atto internazionale.

Il sottosegretario Stefania Gabriella Anastasia CRAXI segnala che l'Italia, pur non avendo ancora firmato il Protocollo in oggetto, ha però già adeguato il proprio ordinamento sul piano penale e si sta confrontando con la difficoltà della individuazione degli autori dei reati commessi *on line*.

Nel ribadire il forte impegno del Governo nel contrasto nazionale ed internazionale dell'antisemitismo, esprime il pieno consenso dell'esecutivo sul testo della risoluzione in discussione ed in particolare sulla parte dispositiva.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi la risoluzione n. 7-00445.

7-00452 Stefani: Sul Partenariato orientale dell'Unione europea e sulla situazione nel Caucaso meridionale.

(Discussione e conclusione – Approvazione).

Stefano STEFANI, *presidente*, illustra la risoluzione di cui è firmatario, la cui presentazione nasce dall'esigenza di approfondire il raggio d'azione della politica estera italiana a tutto il versante dell'Europa sud-orientale, dopo i successi conseguiti nell'accelerazione del processo di integrazione euro-atlantica dei Balcani occidentali.

Con la Dichiarazione di Praga, l'Unione europea si è dotata del Partenariato orientale, ma questo strumento non ha ancora evidenziato se non in minima parte le sue potenzialità. Eppure, mai come oggi i sei Paesi partner hanno bisogno dell'Europa. L'Ucraina è impegnata in un non facile tentativo di consolidamento della sua stabilità; la Bielorussia sta per affrontare una nuova prova elettorale; la Moldova non riesce a superare la difficoltà di una divisione politica. Quanto ai tre Paesi del

Caucaso meridionale, i cosiddetti conflitti congelati non hanno registrato alcun passo avanti.

Anche la convocazione dei Capi di Stato e di Governo dell'OSCE ad Astana, sotto la presidenza del Kazakhstan, non ha sortito gli effetti sperati. È tuttavia da apprezzare il rinnovato appello a non cercare di consolidare la propria sicurezza a detrimento di quella degli altri Paesi membri dell'Organizzazione.

Occorre pertanto a suo avviso un lavoro ancora lungo da parte della diplomazia per stabilizzare e democratizzare la regione. Non bastano i vertici intergovernativi e le dichiarazioni di intenti. Auspica quindi che l'Italia possa giocare allora un ruolo importante, come paese fondatore dell'Unione, come partner economico-commerciale particolarmente interessato all'approvvigionamento energetico, come promotore della sicurezza cooperativa.

Ritiene peraltro che l'Unione europea sia chiamata a giocare un ruolo più attivo nella regione. I suoi due rappresentanti speciali, per la crisi in Georgia e per il Caucaso meridionale, devono far sentire più alta la loro voce. Il Gruppo di Minsk, a sua volta, deve riprendere l'iniziativa per la pacificazione del Nagorno-Karabakh, dove il conflitto tra armeni e azeri si va cristallizzando in una segregazione etnica di fatto.

Segnala perciò la necessità di un rilancio del Partenariato orientale a partire dal dialogo politico per favorire innanzitutto le relazioni non solo dei Paesi partner con l'Unione europea, ma tra loro stessi al fine di accrescere la fiducia reciproca.

Crede altresì che un contributo potrebbe venire anche da un rafforzamento dell'Assemblea del Partenariato grazie alla partecipazione diretta delle delegazioni dei Parlamenti nazionali degli Stati membri dell'UE sinora impedita dal Parlamento europeo.

L'imminente Consiglio europeo, pur prevalentemente dedicato ai problemi economici e monetari, potrebbe lanciare un segnale nella direzione auspicata, anche alla luce degli sviluppi delle relazioni con la Federazione russa risultanti dal venti-

seiesimo summit dello scorso 7 dicembre che il presidente Barroso ha definito « storico » e che ha sancito l'ingresso di Mosca nell'Organizzazione mondiale per il commercio.

Il sottosegretario Stefania Gabriella Anastasia CRAXI, nel ribadire il pieno sostegno del Governo italiano al Partenariato orientale nell'ambito della politica europea di vicinato, esprime il pieno consenso del Governo sul testo della risoluzione, con particolare riguardo alla parte dispositiva.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la risoluzione n. 7-00452.

La seduta termina alle 9.20.

INTERROGAZIONI

Martedì 14 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Stefania Gabriella Anastasia Craxi.

La seduta comincia alle 9.20.

5-03946 Tempestini: Sulla situazione dei profughi eritrei in Sinai.

Il sottosegretario Stefania Gabriella Anastasia CRAXI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Francesco TEMPESTINI (PD), nel prendere atto della risposta del Governo, lamenta la mancanza di elementi concreti ovvero indicazioni provenienti dall'Egitto, che sembra essersi limitato a fornire rassicurazioni di *routine*. Denuncia quindi come i profughi eritrei restino nelle note condizioni di pericolo, senza che risulti neanche individuata la località della loro detenzione. Contesta altresì la parzialità del quadro ricostruito dal rappresentante del Governo, che ignora il fondamentale ruolo svolto dalla Libia, da cui proverrebbero almeno in parte i profughi stessi. Nel rilevare come tale coinvolgimento accresca le responsabilità del Governo, si dichiara sostanzialmente insoddisfatto.

Stefano STEFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione in titolo.

La seduta termina alle 9.30.

ALLEGATO

5-03946 Tempestini: Sulla situazione dei profughi eritrei in Sinai.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Ministero degli Esteri si è subito attivato a fronte dell'appello lanciato all'agenzia di cooperazione Habeshia da 80 profughi eritrei sequestrati al confine tra Egitto e Israele da trafficanti che li tengono in condizioni disumane e li minacciano di morte nel caso in cui non venissero pagati 8.000 dollari di riscatto per ciascuno di loro.

Su impulso del Ministro Frattini – che segue in prima persona la questione – la Farnesina ha rappresentato alle Autorità egiziane la grande attenzione e sensibilità con cui istituzioni italiane, Chiesa, *media* e opinione pubblica guardano alla vicenda, e ha espresso l'auspicio che si possa arrivare rapidamente ad un esito positivo.

In linea con la costante azione a difesa dei diritti umani nel mondo, il Governo è intervenuto perché siamo di fronte ad un caso umanitario la cui soluzione richiede uno sforzo collettivo delle Organizzazioni internazionali e dei Paesi coinvolti.

In quest'ottica, la nostra Ambasciata al Cairo mantiene costanti contatti operativi con le Autorità egiziane, in stretta consultazione con il Ministero degli Esteri ed il Ministero della Famiglia e della Popolazione. Quest'ultimo dicastero, con la Presidenza della Repubblica, è stato co-organizzatore della Conferenza sul Traffico di Esseri Umani, svoltasi a Luxor il 10-11 dicembre, in cui la condizione degli emigrati in Sinai è stata dibattuta al più alto livello istituzionale.

Siamo in continuo contatto anche con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM). L'UNHCR, in un suo comunicato, riferisce di interventi compiuti sul Mini-

stero dell'Interno egiziano, che avrebbe dato assicurazioni sugli sforzi messi in atto. L'Alto Commissariato è del resto consapevole dell'impossibilità per l'organizzazione di intervenire nel Sinai. Per parte sua l'OIM – che segue da tempo i flussi migratori attraverso l'Egitto e sul tema ha recentemente presentato una proposta di collaborazione alle Autorità egiziane – ha segnalato di non disporre di informazioni aggiuntive.

La nostra Ambasciata al Cairo si ricorda costantemente con le altre rappresentanze europee, con la Nunziatura e l'Ambasciata d'Israele. La Delegazione dell'Unione Europea, proprio su segnalazione italiana, ha compiuto nei giorni scorsi un passo al Ministero degli Esteri egiziano presso il Dipartimento dei Diritti Umani, al fine di ottenere informazioni circa lo stato dei fatti.

Le Autorità egiziane, nell'assicurare di aver disposto approfondite verifiche per accertare la situazione, hanno sottolineato che l'episodio s'inquadra nel più generale fenomeno del continuo flusso di emigranti africani (Sudanesi, Eritrei, Etiopici e Somali) che, entrando da Kassala, attraversano il Sudan, l'Egitto ed il Sinai per cercare di arrivare in Israele o altre destinazioni. Il Ministro degli Esteri Abul Gheit ha assicurato il massimo impegno nel contrastare l'immigrazione illegale.

Tutti i nostri interlocutori egiziani tengono ad evidenziare che il Governo e le forze di sicurezza sono in prima linea contro il traffico di esseri umani condotto dai beduini, fenomeno di cui l'Egitto si considera « vittima ». Il Sinai costituisce una zona dove la presenza di *clan* nomadi,

dediti a traffici illeciti da cui lucrano forti guadagni, rende tradizionalmente difficile operare.

Il fenomeno di profughi che attraversano il Sinai per passare in Israele è purtroppo noto e dal 2000 appare in aumento. Le cifre attuali parlano di 1.000-2.000 transiti mensili (nonostante la frontiera con Israele sia fortemente presidiata). Si è anche a conoscenza di incidenti e sparatorie al confine meridionale, soprattutto nella Striscia di Gaza, che coinvolgono polizia egiziana ed israeliana da un lato e trafficanti dall'altro. Secondo l'UNHCR, gli incidenti avrebbero causato

quest'anno il decesso di oltre 40 persone. Il Governo egiziano ha comunicato che anche 14 poliziotti sarebbero morti negli scontri a fuoco.

Questo il quadro dei fatti. La specifica situazione degli ostaggi eritrei è, evidentemente, in evoluzione. Anche in queste ore, stanno proseguendo gli sforzi corali per giungere ad una soluzione positiva. Sulla scia di quanto fatto finora, il nostro Governo continuerà a seguire con la massima attenzione questa drammatica vicenda umanitaria, nell'auspicio che si possa presto pervenire alla liberazione dei prigionieri.